

ELENCO dei libretti d'opere teatrali, che si vendono  
al Casotto dei venditori di Giornali presso la  
Posta delle lettere.

Beatrice di Tenda  
Norma  
I Puritani e i Cavalieri  
La Sonnambula  
Il Campanello  
L'Elixir d'amore  
Gemma di Vergy  
Lucia di Lamermoor  
Lucrezia Borgia  
Maria di Rohan  
La Gazza Ladra  
Don Carlo  
La Cenerentola  
Il Templario  
Il Bravo  
Maria di Roddenza  
La Vestale  
Roberto il Diavolo  
Il Gondoliere  
Corrado d'Altamura  
Matilde Shabran  
Il Profeta  
Il Regente  
Il Barbiere di Siviglia  
L'Italiana in Algeri  
Mosè  
Tancreda  
I Falsi Monetarii  
Chi più guarda meno vede  
Il Trovatore  
Amore e trappole  
Giovanna d'Arco

Nabucodonosor  
Macbeth  
Luisa Miller  
I Lombardi  
Gerusalemme  
Ernani  
Orazii e Curiazi  
Virginia  
Don Procopio  
Giovanna di Castiglia  
Edita di Lorn  
Il Fornaretto  
L'arrivo del signor zio  
Il dominò nero  
Crispino e la Comare  
La muta di Portici  
I Masnadieri  
Linda di Chamounix  
Capuleti e Montecchi  
Don Pasquale  
Don Bucefalo  
Don Sebastiano  
La figlia del Reggimento  
Cristina Regina di Svezia  
Cristoforo Colombo  
Gli Ugonotti  
I due Foscari  
Giovanna de Gusman  
Rigoleto  
Simon Boccanegra  
Il ritorno di Colandro  
Semiramide

N. B. Oltre delle opere, se ne vendono moltissime

# GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1755  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



# GEMMA DI VERGY

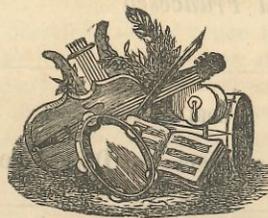
TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

## AL TEATRO PAGANINI

L'ESTATE DEL 1865.



GENOVA

Tipografia di G. Schenone successore Frugoni

piazza della Posta vecchia n.º 6.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1755  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI

---

CONTE DI VERGY

*Sig.<sup>r</sup> Grandi Antonio*

GEMMA, sua moglie ripudiata.

*Sig.<sup>ra</sup> Colson Paolina*

IDA DI GREVILLE, novella moglie del Conte

*Sig.<sup>ra</sup> Allievi Marietta*

TAMAS, giovine arabo

*Sig.<sup>r</sup> Valentini-Cristiani*

ROLANDO, Scudiere del Conte

*Sig.<sup>r</sup> Torre Luigi*

GUIDO, affezionato del Conte

*Sig.<sup>r</sup> Fiorani Francesco*

---

### CORI E COMPARSE

Cavalieri — Arcieri — Damigelle — Soldati

---

*L'azione è nel Berry nel Castello di Vergy.*

---

Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizetti.

---

I Versi virgolati si omettono per brevità.

---

---

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Sala gotica con logge, da cui si scopre il ponte levatoio del castello, ed in lontananza un Tempio ad esso castello attiguo.

*Coro di Arcieri. Tamas seduto sopra una pelle di tigre, poi Guido.*

*Gui.* Qual guerriero — su bruno destriero  
Varcò il ponte, che cupo suonò?  
*Coro* Fu Rolando, ci disse un Arciero,  
Che dal sacro Avignone tornò.  
*Gui.* Da uno scritto, da un detto or dipende  
Della misera Gemma il destin.  
*Coro* Egli vien, già le scale egli ascende.  
*Gui.* Forse il nembo a scoppiare è vicin.

### SCENA II.

*Rolando, e detti.*

*Rol.* Guido!  
*Gui.* Ebben?  
*Rol.* Il messaggio ho compiuto.  
*Gui.* Gemma?

*Rol.* Gemma non ha più marito.  
*Tutti* Oh sventura!  
*Rol.* (dando i fogli a Gui.) Del Prence il voler  
 Tu le annunzia.  
*Gui.* Penoso dover !!  
 Questo sacro augusto stemma  
 Di chi schiude al Ciel le porte ,  
 Pianto a tutti reca e a Gemma  
 Duolo eterno e forse morte.  
 Ah! chi mai per tal sciagura  
 Chi non piange di dolor.  
 Ripudiata in queste mura ,  
 Lungi andrà dal suo Signor.  
 Nella stanza , che romita  
 Al dolor dischiude il Cielo ,  
 Languirà questa avvilita  
 Come un fior che non ha stelo :  
 Mai dell' odio la tempesta ,  
 Mai s' accolga nel suo cor ;  
 Chè tremenda , chè funesta  
 È l' offesa dell' amor.  
*Coro* Qua , Rolando ; e narra a noi  
 L' alte imprese degli Eroi :  
 De' Francesi e degli Inglesi  
 Le battaglie ed il valor.  
*Rol.* Vidi cose , che ridire  
 La mia lingua a voi non basta :  
 De' Francesi fremon l' ire ;  
 Ma non brando , ma non asta ,  
 Frena il torbido Britanno ,  
 D' ogni danno — apportator.  
 Solo d' Orleans la donzella  
 Argin pone al suo furor.  
*Coro* Qual prodigio ! una donzella  
 Argin pone al suo furor ?  
 Narra , narra , e di' com' ella  
 Pervenisse a tanto onor !  
*Rol.* Ella è senno , è brando , è duce ,  
 Per cittadi e per castella :  
 Strage e morte all' Anglo adduce :

È cometa che flagella  
 Coll' infausto suo splendor.  
 Dei Francesi ell' è la stella ,  
 Scudo immenso e difensor.  
*Coro* Viva d' Orleans la donzella ,  
 Nostra speme è nostro amor ?  
*Gui.* Una preghiera unanime  
 Per Gemma . . .  
*Coro* Ah ! si , preghiamo.  
*Rol.* T' alza , infedel. (a Tamas)  
*Tam.* Che vuoi ?  
*Rol.* Non dèi pregar con noi ?  
*Tam.* Pregate voi ? perchè ? (s' alza furioso)  
 Perchè Gemma soffra lieta  
 L' onta infame d' un ripudio ?  
 E a qual nume , a qual profeta  
 Può innalzar sua prece il cor ?  
 Lo potreste , allorchè il grido  
 Di vendetta accolto fosse ;  
 Se del vil che la percosse  
 S' eternasse il disonor.  
*Rol.* Frena , ah ! frena il vile accento , (caccia un  
 O sei spento , traditor. pugnale)  
*Tam.* Su mi svena ; a che t' arresti ?  
 A quel mal che tu mi festi  
 Morte è un bene , che gli affanni  
 Di molt' anni — troncar può.  
 Mi toglieste a un sole ardente ,  
 Ai deserti , alle foreste ,  
 Perchè fossi ognor languente  
 Qua fra nemi e fra tempeste :  
 Mi toglieste e core e mente ,  
 Patria , nume e libertà.  
 (Ma di fiamma onnipossente  
 Ardo in core , e niuno il sa).  
*Coro* La bestemmia del furente  
 Non ascolti il Cielo irato !  
 Guai ! se il folgore possente  
 Su quel capò ei scaglierà.  
*Tam.* Verrà di che il Saraceno

Vendicato appien sarà.  
(Ma l' amor che m' arde in seno  
Nessun uom distruggerà).

*Coro* Morte, morte al Saraceno:  
Farlo salvo è crudeltà.

*Rol.* Lascia, Guido ch' io possa  
Vendicare l' oltraggio a cui discese,

*Tam.* Indietro, sciagurati!

*Rol.* Una parola  
Se aggiungi...

*Tam.* Indietro, o ch' io...

*Rol.* Vile!

*Gui.* T' arresta. Lo punisca Iddio.

### SCENA III.

*Gemma e detti. All' arrivo di Gemma tutti si arrestano  
col capo basso: Tamas colle braccia conserte all'orien-  
tale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda  
tutti con dignità.*

*Gem.* Nuove contese?... Oh Cielo *(s'accorge del  
Un ferro sguainato pugnale di Rol.)*

*Rol.* Al Saraceno  
D' appuntarlo imponea

*Gem.* *(con simulazione)* Comprendo appieno.  
Riponete quel ferro.

*Rol.* Infedele, lo prendi *(gettandolo a piedi di Tam.)*  
Lo affila tu; m' intendi?

*Tam.* A me la cura  
Lasciane pur.

*Gem.* L' assenza del mio sposo  
Troppo audaci vi fe'. Pace una volta;  
Pace almeno fra voi! Guido, ah non sai  
Quanto terrore io provo  
Di guerra al nome. Ah! così crudi accenti  
Mi fan (tanto in me ponno!)  
Tremar nell' ombre e trabalar nel sonno.  
Una voce al cor d' intorno  
Da più di mi grida guerra!

Fuggi, o Gemma, dal soggiorno  
Dove pace un di regnò.

Questo grido il cor mi serra,  
Tal che piangere non so.

*Coro* Come augel nella foresta *(fra sé)*

Presagisce la tempesta,  
Con quel grido all' felice  
La sciagura favellò.

*Gem.* " Questa voce somigliante  
" A sconvolta onda muggiante,

" Ah! dal sonno spaventata  
" Da più notti mi destò.

" Me deserta e sfortunata,  
" Che pensarmi, oh Ciel! non so. "

*Coro* I tuoi mali al cor presago  
La sventura palesò.

*Tam.* Nessun sogno a te predisse  
Ch' oggi torna il tuo Signor?

*Gem.* Riede il Conte?

*Coro* Ecco Rolando

Di tal nuova apportator.

*Gem.* Egli riede? oh lieto istante!

Il mio sposo io rivedrò!

Al mio sen l' eroe, l' amante,  
Il mio bene abbraccerò.

Parlerà de' suoi trofei,  
Io d' amor gli parlerò.

Cogli amplessi i pianti miei,  
La mia gioia io meseerò.

Ite: festeggi ognuno

Del mio sposo l' arrivo, *(tutti partono: Guido*

Perchè, Guido, tu resti *resta in fondo)*

Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,  
Terribile pensier? Parla.

*Gui.* E lo deggio.

*Gem.* Il devi. Ah! Guido. Di': forse in battaglia  
Fu il consorte ferito?

*Gui.* No: ma tu più non hai... non hai marito.

*Gem.* Oh! che favelli tu? Chi il santo nodo  
Infrangere potrebbe altri che morte?

Il Ciel ci avvinse.

- Gui.* (*presentandole l'atto del divorzio*)  
E vi disciolse il Cielo.
- Gem.* Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.  
Ripudiata? Me infelice!  
Ripudiar mi! E in che son rea?  
Qual mai colpa mi si addice!  
Quale oltraggio a lui facea?  
Dimmi, o Guido, ch'io deliro,  
O ch'io spiro di dolor.
- Gui.* Ei non t'odia: è sol tua colpa  
Solo il talamo infecondo:  
Il destino, ah! sol ne incolpa,  
Che a ciò trasse il mio Signor.  
Brama il Conte dare al mondo  
Di sua stirpe un successor.
- Gem.* E di me che sarà mai?  
*Gui.* Fosti al chiostro destinata.  
*Gem.* Ah! che Gemma disperata  
In quel chiostro morirà.
- Gui.* No', che al Cielo, al Ciel sacrata,  
Giorni lieti in Dio vivrà.
- Gem.* " Dio pietoso! Ah! tu ben sai  
" Quanto amai lo sconoscente!  
" Fu il pensier della mia mente,  
" Fu il sospiro del mio cor.
- Gui.* " Di te piango; e qual v' ha cuore  
" Che non pianga un' innocente?  
" Volgi al Cielo il cor, la mente,  
" Là v'è un Dio consolator.
- Gem.* " Ed il Conte, il mio consorte?  
*Gui.* " Dei scordarlo.
- Gem.* E lo potrò?  
" Obbliar l' immenso amore?  
*Gui.* " Pur lo dèi.
- Gem.* " Chi cangia un core?  
*Gui.* " Dio.  
*Gem.* " Me 'l cangi, e obbedirò!  
*Gui.* D' altra il Conte...  
*Gem.* (*con furore*) D' altra? ah no! (*si sente*)

- Gui.* *musica militare che annunzia l' arrivo del*  
Giunge. *Conte*
- Gem.* A lui...
- Gui.* Non t'è permesso  
*Gem.* Impedirmi un sol amplesso? (*supplice*)  
*Gui.* Dèi fuggirlo...  
*Gem.* Ah! crudeltà.  
Perchè il Conte scacciarmi? perchè?  
Ripudiar mi, avvilirmi così!  
Oh d' amore crudele mercè!  
Ogni bene per Gemma spari.  
Se l' ingrato ti chiede di me,  
Di' all' ingrato che Gemma mori.
- Gui.* Dio, quel core che tutto perdè,  
Tu consola, tu calma in tal di:  
Chi pietade richiese da te,  
Mai deluso da te non parti. (*partono*)

## SCENA IV.

Tamas con pugnale insanguinato.

- Tam.* Dritto al segno vibrasti. — Io l' ho ferito  
(*volgendosi alla mano che stringe il pugnale*)  
Là dov' ei mi colpi. Nel mio furore  
In fino all' elsa io glielo immersi in core.  
(*pianta il pugnale sulla tavola*)  
Gemma che sola sei  
Luce degli occhi miei,  
A te serbò la sorte  
L' onta del tuo Signor, e a me la morte.  
(*Si odono suoni che annunz. l' arrivo del Conte*)  
Giunge, o Gemma, il tiranno.  
Fuggi, vien meco unita;  
Usciam, tu del castello, ed io di vita. (*parte*)

## SCENA V.

Coro d' arcieri.

Lode al forte guerriero, ed onore  
 Del Re Carlo all' invitto campione:  
 Delle cento castella al signore,  
 Che l' orgoglio britanno punì.  
 Venne un turbo dal freddo Albione,  
 Ch' eclissava di Francia la stella;  
 Ma il signor delle cento castella  
 Scese in campo, e quel turbo spari.

## SCENA VI.

Conte e detti.

Con. Qui un pugnale! Ch' il confisse  
 A segnal di ria vendetta?  
 A mio danno la reietta  
 Forse, ah! forse il consacrò. (prendend.)  
 Sangue! Ah! Gemma si trafisse? (spavent.)  
 Guido! anch' ei m' abbandonò. (cade sur  
 una sedia)  
 Ah! nel cor mi suona un grido  
 Che mi accusa, che mi dice,  
 Cadde estinta l' infelice,  
 E il consorte la svenò.  
 " Al mio duol soccorri, o Guido,  
 " Guido anch' ei m' abbandonò!  
 Coro " Noi venimmo a te d' incontro,  
 " Guido sol saperlo può.

## SCENA VII.

Guido e detti.

Con. Guido! Io tremo! questo sangue?  
 Dimmi? Gemma è morta?

Gui. (freddamente) No.  
 Tutti (con gioia) No.  
 Con. Ah! la vita già fuggita  
 Nel mio seno ritornò.  
 Coro Ah! la vita già fuggita  
 Nel suo seno ritornò.  
 Con. Di chi è dunque!  
 Di Rolando (con dolore)  
 Gui. Chi l' uccise? come? quando?  
 Con. Tamas, disse, e poi spirò.  
 Gui. Ch' ei non fugga: del castello  
 Custodite sien le porte;  
 L' assassin fra le ritorte  
 Trascinate al suo signor.  
 A mie nozze inaugurate  
 Quali auspici di terror!  
 Coro Sul reo capo pende morte  
 E fia sacro al tuo furor.  
 Trascinato fra ritorte  
 Fia lo schiavo traditor.  
 Con. Un fatal presentimento  
 In quel sangue io veggio scritto;  
 Del rimorso lo spavento  
 Agghiacciar il sen mi fa.  
 Io di Gemma ho il cor trafitto,  
 E rea pena il Ciel men dà.  
 Coro Grave, estremo fu il delitto,  
 Pena estrema il vil ne avrà.  
 Con. " Abbia tomba Rolando. O mio fedele, (Arcieri  
 " Prode Scudiero mio! parlami Guido part.)  
 " La misera che fè?  
 Gui. " Che far potea  
 " La sventurata?  
 Con. " Narrami, piangea  
 " In lasciar queste mura?  
 Gui. " Ella qui stassi ancor.  
 Con. (Spaventato) " In queste soglie  
 " La prima sposa, e la novella moglie?  
 " Così il cenno eseguisti? (sdegnato)  
 Gui. " Solo quest' oggi giunse

- » Fra noi Rolando.  
*Con.*                   » Ah! fa che tosto parta  
                       » Questa donna infelice e perigliosa;  
                       » L'altra attendo fra poco....  
*Gui.*                   » Un'altra sposa?  
                       » Perdona, e di': dal punitor rimorso  
                       » Chi assolver ti potrà?  
*Con.*                   » Mille ragioni,  
                       » È l'infecundo nodo,  
                       » Necessità d'un successor, l'espresso  
                       » Voler del Re.  
*Gui.*                   » Vi aggiungi, e sta, se il puoi  
                       » Da non fremerne il core,  
                       » Altra ragion più forte.  
*Con.*                   » E quale?  
*Gui.*                   » Amore.  
*Con.*                   » Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia  
                       » Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.  
*Gui.*                   » Ti ricorda, signor, nel giudicarlo,  
                       » Ch'egli orfano, straniero,  
                       » Senza difesa è qui.  
*Con.*                   » Son cavaliere. (*partono*)

---

## ATTO SECONDO

---

### SCENA PRIMA

Sala di Giustizia con porta nel mezzo.

*Coro d' Arcieri, Tamas e Guido.*

*Coro I.* Assassino, che il ferro immergesti  
 In quel cor che giammai non tradi,  
 Morir devi, gl'istanti son questi  
 Che t'avanza dell'ultimo dì.

*II.* Il supplizio all'infame s'appresti,  
 Che da vile quel prode ferì.

*Tam.* Sciagurati! cessate.

*Gui.*                   Silenzio:

Ecco giunge il signor di Vergy.

### SCENA II.

*Il Conte e detti, indi damigelle e Gemma.*

*Con.*   » È questo, su cui siedo,  
           » Degli avi miei l'ereditato seggio  
           » Che a noi diè Carlo Magno.  
           » Di suprema giustizia immune il dritto,  
           » Ora di gran delitto

» Giudicare dobbiamo. » Il reo s' avanzi.  
Infido saraceno!

Alla mortal contesa, onde uccidesti  
Il mio prode scudier, qual fu cagione?

*Tam.* L' odio, che per dieci anni  
M' arse sepolto in seno:  
Odio sai tu che sia  
D' un Arabo nel cor? Inferno è l' odio,  
Che dissipato è a stento  
Col sangue vil dell' inimico spento.

*Con.* Onde di tanta rabbia in te sorgente?

*Tam.* Ei mi ferì, mi tolse  
E padre, e libertà.

*Con.* Nè volger d' anni  
Così atroce pensiero  
Cancellò dalla mente?

*Tam.* Arabo io son, e l' ebbi ognor presente.  
» La vista di quel crudo  
» Fu supplizio per me. A quell' aspetto  
» Mi tornava al pensiero  
» La libertà rapita,  
» Il padre e la ferita,  
» Il luogo dov' io nacqui,  
» Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.  
Del suo, del viver mio l' opra suprema  
Oggi segnò il destin. Osò l' audace  
Provocar l' ira mia. Trafitto ei giace.

*Con.* Ne' barbari tuoi modi  
Il tuo stesso furor mi fa pictade.  
Lascia queste contrade,  
Torna nei tuoi deserti. Ecco dell' oro, (*gli*  
Parti. *getta una borsa*)

*Tam.* Partir non posso.

*Con.* Questi luoghi lasciar, che tu detesti,  
Perchè non vuoi? (*sorpreso*)

*Tam.* Vuole il destin ch' io resti.

*Con.* Che mai qui ti trattiene?

*Tam.* Il mio destino.

*Con.* Favella.

*Tam.* È mio secreto!

*Con.* Io l' indovino.  
A novella vendetta hai tu serbato  
Il pugnol che s' offerse a' sguardi miei.  
Un altro uccider brami.

*Tam.* E quel tu sei.

*Con.* Tigre uscita dal deserto (*s' alza con impeto*)  
D' uman sangue sitibondo,  
Tu morrai, chè più non merti  
Nè clemenza, nè pietà.

Trascinate il furibondo (*agli Arcieri*)  
Dove morte e infamia avrà.

*Tam.* Libertà mi diede e vita  
Nell' Arabia un Dio possente.  
Tu mi uccidi, e pria rapita  
M' hai, fellow, la libertà.

La bestemmia del morente  
Il tuo nome infamerà.

*Con.* Sia quel reo sospeso al laccio.

*Tam.* Assassini a questo braccio....  
(*prende un ferro da un arciere*)

*Tutti* Morte!

*Tam.* Io libero morirò. (*per uccidersi*)

*Dam.* Grazia! (*uscendo da una porta*)

*Coro* Morte!

*Tam.* No!

*Gem.* Vivi.

*Con. Arc.* Gemma!

*Tam.* Ah! sì: vivrò.

(Un suo sguardo ed un suo detto

Questo braccio disarmò:

Fuggi l' ira dal mio petto,

E l' amor vi ritornò.)

(Ciel, da te sia benedetto

Quanto a dirgli imprenderò:

Tu riaccendi nel mio petto

Quell' amor che mi giurò).

*Con.* (Ah! di Gemma il mesto aspetto

Sostener com' io potrò!

Cento affetti in un affetto

Qui la sorte combinò).

- Gui. Cori* Dio di pace, in questo tetto,  
Dove amore un dì regnò,  
Fa che torni quell' affetto  
Che discordia allontanò.
- Gem.* Mio Signor, non più mio sposo:  
Se la morte a me giurasti,  
Una vittima ti basti,  
Due svenarne è crudeltà.  
Salva Tamas.
- Con.* Ei vivrà.
- Tam.* (Per me prega l' infelice,  
Non per lei).
- Con.* Va, ti perdono. (a *Tam.*)  
Benchè vita ei più non merti, (a *Gem.*)  
Salvo ei sia; giacchè il bramasti:  
Di sua vita a te fo dono,  
E un addio.... (per partire)
- Gem.* Se un dì mi amasti,  
Se, crudele, or non mi sprezzì,  
Deh! mi ascolta.
- Con.* E che dir vuoi?
- Gem.* Che una Gemma oggi tu sprezzì,  
Ch' è maggior de' Stati tuoi.
- Con.* Fu destin.
- Gem.* Hai tu deciso?  
Dunque è ver?
- Con.* Da te diviso  
Mi ha fatal necessità.
- Tam.* (Cor di smalto!)
- Tutti* Oh crudeltà!
- Gem.* E l' anello coniugale,  
E l' altare, e il sì fatale;  
E quel Nume che invocasti,  
Tutto, di', tutto scordasti?  
Tutto?....
- Con.* Tutto omai fini.
- Gem.* Conte; ah! no, non dir così.  
(si getta piangendo ai piedi del Conte)
- Tam.* (Sconoscenza)
- Cori Gui.* (Infausto di!) (il *Con.* la rialza)

- Gem.* Di' ch' io vada in Palestina  
Scalza il piede a sciorre un voto:  
Non v' è lido sì remoto  
Dove Gemma non andrà.
- Ah! non far ch' io maledica  
Questo sol, per mia sventura,  
Che feconda la natura  
E che sterile mi fa.
- Tam.* (Non si scuote, non si piega,  
Come scoglio in mar ei sta).
- Gui. Arc.* Per la misera, che prega,  
Non ha senso, nè pietà.
- Con.* Mai non parve agli occhi miei  
Così bella ed innocente:  
Io calpesto, sconoscente,  
L' innocenza e la beltà).
- Basta, o Gemma.... ah! ch' io non posso....  
*Gem.* Parla.... dimmi.... ah! sei commosso?  
(gridando con gioia, e baciandogli la mano)  
Una lagrima amorosa  
Sulla mano mi piombò.
- Tutti* Quella lagrima pietosa  
Scese, e Gemma trionfò. (suoni lontani)
- Gui.* Ma qual suon?
- Con.* Ah! la mia sposa. (per partire)
- Tutti* La sua sposa!... oh tristo evento,  
Che la gioia dissipò.
- Gem.* Fui tradita... ah, disleale!  
D' ogni dritto insultatore:  
Vil spergiuro, il mio furore  
Oggi apprendi a paventar.  
Nel mio cor, dal tuo sprezzato,  
La vendetta ha sede e regno:  
Dalle furie del mio sdegno  
Nessun Dio ti può salvar.
- Con.* Me non cangia, o sciagurata,  
Vano sdegno, o vil lamento:  
Io disprezzo, e non pavento  
Il tuo vano minacciar.  
Vanne alfin, nè sia destata

L'ira, ond' io già colmo ho il petto :  
 Un tuo sguardo, un motto, un detto  
 La potrebbe suscitâr.

*Tam.* (Una furia ho nella mente,  
 Un demonio che m' grida  
 Ch' io l' atterri e l' empio uccida,  
 Tanto oltraggio a vendicar.  
 Oh infelice! i tuoi bei giorni  
 Fur consunti, fur distrutti :  
 Avvilta e in odio a tutti  
 Solo a me ti puoi fidar).

*Guido e Cori.*

Dall' abisso uscì la fiamma :  
 Fu discordia che l' accese :  
 Qui scoppiò di rie contese  
 Nuovo inferno a suscitâr.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

*Coro di Cavalieri e di Damigelle che ricevono Ida.*

*Dam.* Come luna, che al tramonto  
 Lascia il cielo in notte oscura,  
 Gemma usciva, e queste mura  
 Lasciò al pianto ed al dolor.  
 Ma tu giungi, e al par del sole  
 Ne discacci ogni squallor.

*Cav.* Come sol che selve e monti  
 Al suo nascer tutto abbellâ,  
 Giungi tu, del sol più bella,  
 Qui discaccia ogni squallor.

*Ida.* " Quando quell' uom, quell' unico  
 " Che ne' miei sogni io chiamo,  
 " De' suoi pensier nell' estasi,  
 " Ida, dirammi, io t' amo,  
 " Suonar qual voce d' angelo  
 " Quella parola udrò —  
 " Ei sgombrerà dall' anima  
 " Quel tenero lamento  
 " Che ancor per quella misera  
 " Levarsi interno io sento,  
 " E solo allor di giubilo  
 " Palpiti in seno avrò. —



- Cav.* Ti renda Iddio propizio  
Padre di cara prole;  
E in quella prole ai posterì  
Il genitor vivrà.
- Con.* Questa sôave imagine  
Calma i miei spirti, e parmi  
Veder sereno splendere  
Il tempo che verrà.  
Se il Ciel consente arridermi,  
Se padre udrò chiamarmi,  
Un giorno di letizia  
Il viver mio sarà.
- Gui.* Gemma infelice! un raggio  
Per te vibrava il sole;  
Ma di più dense tenebre  
S'è ricoperto già. *(partono tutti)*

## SCENA IV.

Atrio terreno che mette in un delizioso giardino.

*Ida e Damigelle.*

- Coro* Vieni o bella, e ti ristora  
Nell'idea de' tuoi piacer.  
Sien più belli - dell'aurora  
I novelli - tuoi pensier.
- Ida* A voi grata pur son, dilette amiche.  
Sola io chieggo restar: ite per poco.  
*(il Coro parte)*  
Dolce l'aura cui spira, ameno è il loco:  
Qui del lungo cammino *(siede)*  
Riposo avrò! Quale del mio destino,  
Qual la meta sarà?

## SCENA V.

*Gemma vestita in lutto, esce con precauzione  
non veduta da Ida.*

- Gem.* *(La mia rivale!)*
- Ida* *(Incerta io son!)*

- Gem.* *(Parla fra sè! che dice!)*
- Ida* *(Ida sarai felice?)*
- Gem.* *(Quanto è misera Gemma!)*
- Ida* *(Gli è ver che il Conte m'ama!...)*
- Gem.* *(Ei l'ama? Oh gelosia!)*
- Ida* *(Ma un'altra amava un dì).*
- Gem.* *(sospirando)* Par troppo! Oh Dio!  
*Ida* Chi è mai? Ah! che vegg'io?
- Gem.* Io fui di Gemma ancella.
- Ida* Di Gemma? *(con sorpresa)*
- Gem.* *(In Arles... mi ricordo, è quella!)*
- Ida* Tra le altre te non vidi. *(con contegno)*
- Gem.* Qui mi rattenne il pianto.
- Ida* Questo lugubre ammanto - oggi contrasta  
Collo splendor della mia corte.
- Gem.* È questa  
Convenevole vesta - al nero stato  
Del dolente mio core.
- Ida* Io mal vi reggo:  
Se ami la tua signora,  
Va, la raggiungi.
- Gem.* *(con mistero)* Non è tempo ancora
- Ida* Qual mai sospetto, oh Cielo! *(turbatissima)*  
Uscir da queste soglie  
A te chi vieta?
- Gem.* Di Vergy la moglie.  
*(Ida per fuggire, Gem. la raggiunge, l'afferra pel braccio, la trascina innanzi con tutta la rabbia, e dice sotto voce:)*  
Non fuggir, chè invano il tenti,  
Rea cagion de' mali miei,  
D'Arles tu più non rammenti,  
Quelle feste, e que' tornei?  
Me tu ignori, o seduttrice?  
Questo è il guardo che rendea  
Te beata, me infelice,  
E il mio sposo un traditor.
- Ida* Quale affronto? *(con rabbia)*
- Gem.* A te dovuto.
- Ida* Io punirti... *(con alta voce)*

Gem. (con pugnale) Taci.  
 Ida Aiuto!  
 Conte!  
 Gem. Taci.  
 Ida Ah!  
 Gem. Taci! o ch'io....

## SCENA VI.

Conte e dette.

Con. Gemma!!! (con terrore)  
 Gem. (con fermezza) Indietro!  
 Con. Ferma!  
 Ida Oh Dio!  
 (Il Conte preso dall'ira snuda la spada per avventarsi su Gemma)  
 Gem. Se ti avanzi, io qui la uccido.  
 Con. Questo ferro....  
 Gem. Un passo un grido  
 È a lei morte.  
 Con. Ah no!  
 Ida (piangendo) Pietà!  
 Con. Ecco io cedo al tuo comando; (commosso)  
 Parla, imponi.  
 Gem. A terra il brando.  
 Con. Questo braccio inerme è già. (gettando la spada)  
 Gem. È dessa in mio potere,  
 E in questa mano è morte:  
 Alla ragion del forte  
 Ciascuno obbedirà.  
 Con. Ti ubbidirò, crudele!  
 Placa lo sdegno intanto: (indicando Ida)  
 Disarmi almen quel pianto  
 Cotanta crudeltà.  
 Ida Morte dagli occhi spira  
 Se non m'ajuta il Cielo,  
 Nel sangue mio quell'ira  
 La cruda spegnerà.  
 Gem. Odi me, iniquo.  
 Con. Io taccio.

Gem. L'indissolubil laccio  
 Sciolto dal Ciel dicesti;  
 Tu libertà mi desti,  
 E torno a libertà.  
 Con. Libera sei.  
 Gem. (Spergiuro!)  
 Altrui la mano e il core  
 Darò.  
 Con. Sì.  
 Gem. (Traditore!)  
 Al mio fratel tu scrivi  
 Che venga e mi riprenda.  
 Con. Sì, scrivo....  
 Gem. (Oh gelosia!)  
 Mallevalor chi fia  
 Di tue promesse?  
 Con. Onore.  
 Gem. Mallevalor migliore  
 Nella mie mani or sta.  
 Sien chiuse queste porte,  
 E su costei stia morte  
 Garante del tuo giuro.  
 Or esci.  
 Ida. Ah! no...  
 Con. Tu... vuoi?  
 Ida Morir su gli occhi tuoi,  
 Ch'io possa almen.  
 Con. Me uccidi,  
 Ma lei risparmia!!! lei!!!  
 Gem. Tanto tu l'ami?  
 Con. Ah, Ida!  
 Gem. La morte dell'infida,  
 La morte tua sarà.

## SCENA VII.

Tamas e detti.

Tamas senza essere veduto disarmo Gemma,  
 Ida abbraccia il Conte.

Gem. Quella man che disarmasti

Ti diè vita , o scbiavo ingrato ,  
 La tua destra , o sciagurato ,  
 La vendetta or mi rapi.  
 Nel piacer de' vostri amplessi ,  
 Vi percuota un Dio sdegnato ;  
 Come il Ciel d' averti amato  
 Mi percosse e mi punì.

*Tam.* Nel rimorso dell' infido  
 Forse lieta un dì sarai ,  
 Nella pena esulterai  
 Di quel vil che ti tradi.  
 Fuggi , fuggi ! omai t' invola ,  
 Vieni ; usciam da queste porte :  
 Qui , ove regna infamia e morte ,  
 Fin di luce è muto il dì.

*Con.* Oh qual gioia ! A queste braccia  
 Ti ritorna un Dio pietoso ,  
 Sì , quel Dio , che del tuo sposo  
 Vide il pianto , e il prego udi.  
 Or ti calma , or t' assicura ,  
 Che son tuo , che mia sarai ,  
 Vieni all' ara , è tempo omai  
 Di punir la rea così.

*Ida* Ah ! se mio , se tua son io ,  
 Ogni affanno è già svanito ;  
 Ci congiunga il sacro rito  
 Come amor nostr' alme unì.  
 (*parlono per lati opposti*)

## SCENA VIII.

Sala gotica con finestra da aprirsi. È notte. La scena è rischiarata da una lampada.

*Cavaliere, Damigelle, il Conte ed Ida che scendono al Tempio.*

*Dam.* D' Ida è pari la beltà  
 Dell' aprile al più bel dì.

*Cav.* Cavalier Francia non ha  
 Che s' eguagli al gran Vergy.

*Tutti* Se l' imene annoderà  
 Quei due cor , che amor unì ,  
 Il valore e la beltà  
 Fian congiunti oggi così. (*partono tutti*)

## SCENA IX.

*Gemma sola, esce sospettosa e si ferma sul limitare della porta.*

Tutto tace d' intorno , e sol rischiarà  
 Della notturna face un debil raggio  
 Queste negri pareti.  
 Per me che divenisti ,  
 Castello di Vergy ? Ma vien lo schiavo  
 Che tradir mi potè.

## SCENA X.

*Tamas e detta.*

*Tam.* Gemma.  
*Gem.* (*per partire*) (Si eviti).  
*Tam.* Che Gemma m' abborrisca , io , no , non merto.  
*Gem.* Mal genio del deserto ,  
 Che puoi chieder da me ?  
*Tam.* (*con mistero*) Gemma , fuggiamo.  
*Gem.* Fuggir ! Dov' è quell' empio ?  
*Tam.* A giurar nuova fede ei mosse al tempio.  
*Gem.* Al tempio!!! Ah no , tu menti.  
*Tam.* Gl' inni al tuo Dio non senti ? (*trascinandola al verone*)  
 T' appressa e mira...  
*Gem.* Tamas , tu mentisci.  
*Tam.* Mira ! dischiuso è il tempio , impallidisci.  
*Gem.* Non è ver , non è quel tempio (*guardando colpita*)  
 Schiuso a rito nuziale :  
 Non può a Dio , non può quell' empio  
 Nuovo giuro profferir.  
 Ogni sposa al sì fatale  
 Ei vedrebbe inorridir.

*Tam.* Che più sperì ? il nodo è infranto :

Ardon già novelle tede :  
Non d' affanno , non di pianto ,  
Tempo è questo di fuggir.  
Se a te stessa non dai fede ,  
È delirio il tuo martir.

*Gem.* Ah! voliamo a rovesciare  
Quell' altare. (per avviarsi)

*Tam.* (*trattenendola*) Quegli amori  
Han per tempio l' universo :  
Are ardenti son quei cori...  
Chi li spegne? Chi li atterra?

*Gem.* Cielo e inferno or mi fan guerra:  
Che fai tu , Gemma , intanto?

*Tam.* Ora è questa non di pianto ,  
Questa è l' ora...

*Gem.* (*disperatissima*) Di morir.  
Me tu svena , e poi mi lascia  
Corpo esangue in queste soglie ;  
Vegga l' empio , e la rea moglie  
Quanto amor s' accolse in me.

*Tam.* Io svenarti? A fuoco lento (amoroso)  
Arder pria la man vorrei :  
Cento vite avessi e cento ,  
Mille morti affronterei ;  
Questo cor tu non conosci ,  
Se la morte chiedi a me.

*Gem.* Qual consiglio ! ! (disperata)

*Tam.* Un solo. E quale !

*Gem.* Questo istante è a te fatale ,  
*Tam.* L' ora è questa... (come in atto di ferire)

*Gem.* (*inorridita*) Di fuggir.  
Sì fuggiam...

*Tam.* Doman.  
*Gem.* Domani ?

Oh : doman io sarò morta ,  
Gelosia mi strazia a brani :  
Tu m' adduci , tu mi scorta.  
Morte son qui le dimore...  
Tu non sai che cosa è amore...

*Tam.* Io? deh! taci...  
*Gem.* Ah! mai geloso

Tu non fosti?

*Tam.* Io? taci... in petto  
Ho l' inferno.

*Gem.* Ah! sii pietoso :  
Se non parto , se qui resto ,  
Disperata morirò.

*Tam.* Taci , parto : lo schiavo fedele  
Le tue furie già sente nel seno :  
Un ignoto destino crudele  
Già governa la mente ed il cor.  
Le mie vene tutt' arde un veleno ,  
Tutto avvampo di un nuovo furor.

*Gem.* Va , ti attendo : seguirti , s' io nieghi ,  
Tu per forza mi strappa , mi traggi  
Pianti , smanie , comandi , nè prieghi  
A pietà non ti muovano allor.  
Tu m' invola del crudo agli oltraggi ,  
E , se resto , tu svenami ancor. (*Tam. parte*)

## SCENA XI.

Gemma sola.

Eccomi sola alfine.  
Invan richiamo nel fatal periglio  
Le potenze dell' alma a mio consiglio.  
Dunque partir dovrò? Ma già cessaro  
I cantici divini : ora si geme  
Sommessa prece , e noi preghiamo insieme.  
Da quel tempio fuggite  
Angioli , tutti voi ! Terra , spalanca  
Le voragini tue ; quest' empi inghiotti  
E l' intero castello , e me con essi.  
Ciel , se tu non parteggi  
Con chi mi spegne , la mia prece ascolta.  
Ahi ! che mai dissi ? Ah ! stolta :  
Tronca la rea favella ,  
La bestemmia sul labbro , o Ciel , suggella.

(Suono di campane. Gemma resta immobile, s'incrocia le braccia rassegnata in atto di adorazione).

Ecco tutto è finito,  
Egli più mio non è. Ciel! ove sono! (rientrando in sè)  
Tamas! Ah! sono queste Le pareti funeste  
Dell'odiato castello, oppur le mura  
Son del chiostro vicino? Io vaneggiai...  
Una calma succede al furor mio...  
Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.  
Un altare, ed una benda (s'inginocchia)  
Fian mia cura insino a morte:  
Vivi, o Conte, e lieto renda  
Te di prole la consorte:  
Vivi, oh vivi! e più di Gemma  
Non ti turbi rio pensier.  
O giusto Dio, che sento?  
Suono di pianto a me trasporta il vento,  
" Il Conte !!! O Ciel... ritratto  
" La mia prece infernale!

## SCENA XII

Guido, Ida, Cavalieri, Dame, Arcieri con fiaccole e detta.

Gui. Oh rio misfatto!  
Gem. Vergy? Vergy? Gran Dio!  
Gui. Gemma !!!  
Ida Il Consorte.  
Gem. Che avvenne al Conte?  
Gui. Morte.  
Gem. M'inghiotti, o terra! Come?  
Gui. Ei da Tamas ferito....  
Gem. Ahi? traditor.... dov'è?

## SCENA ULTIMA.

Coro d' Arcieri che vogliono arrestare Tamas.  
Cori di Damigelle.

Tam. Spento è il marito.  
(svincolandosi da tutti, getta a terra il pugnale innanzi a Gemma.)  
Gem. Ah vile! ah scellerato!  
Chi ti sedusse?  
Tam. Il tuo,  
Il mio furor.  
Gem. Spietato!  
Tam. Altro poter più forte...  
Amor per Gemma.  
Tutti Amore?  
Gem. Oh infame!  
Arc. Morte!  
Tam. Deciso è il mio destino:  
Ti vendicai, morirò. (si svena)  
Tutti Ahi! quale orrore! Il Cielo  
Così si vendicò.  
Gem. Chi mi accusa, chi mi sgrida  
Moglie infame, parricida:  
Non è ver, sono innocente,  
L'adorai, l'adoro ancor.  
Di quel sangue, ah! non son rea;  
Io fuggir, morir volea  
Ma di me fu più possente  
Il destin persecutor.  
Deh! mi salva, o Ciel clemente,  
Disperato è il mio dolor.  
Coro Al castel della sciagura  
Nieghi il sole il suo splendor.  
Ah! ricopra queste mura  
Notte eterna, eterno orror.

FINE

36757



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019

mic  
Regr